

*Una Donna che guarda
se il segreto diventa amore condiviso*

Matteo 28,11-15

“La risurrezione del nostro Amore, nascondeva qualche tranello. Non sarebbe stata soltanto motivo di gioia. In coloro che sempre avevano osteggiato Gesù si poneva un problema più grande della sua condanna e della sua morte in croce.

Noi camminavamo lungo la strada, veloci e felici. Stavamo andando dagli apostoli per dare la grande e bella notizia. In noi c’era il sogno di una meravigliosa stagione di incontri e di beatitudine.

Mentre eravamo protese verso il compimento della nostra missione, ci rendiamo conto che alcune delle guardie sono in fibrillazione. La tomba che dovevano custodire è vuota. Questo era il problema. Cosa avrebbero pensato e fatto i capi del popolo, invidiosi e perversi, consumati dall’ostilità nei confronti della persona di Gesù?

Anche le guardie correvano. Ma per andare dai sommi sacerdoti e raccontare l’accaduto. Quale “accaduto”, se loro non avevano visto nulla? Tuttavia raccontano quello che hanno visto. Lo raccontano con imbarazzo e disagio, pronti a prendersene tutte le conseguenze.

I capi del popolo decidono di fare un summit per studiare una strategia, che non li renda ridicoli tutti, davanti alla gente.

Decidono di “pagare” le guardie, oggi si direbbe “pagano la tangente”, perché dicano: <I discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato mentre noi dormivamo>.

Il governatore Ponzio Pilato, avrebbe accettato ingenuamente una versione dei fatti ridicola come questa?

Non c’era da preoccuparsi. Anche per lui ci sarebbe stata una cifra ingente per mettere la cosa a tacere. Così le guardie non avrebbero avuto grane.

Le guardie intascano il denaro e mettono in giro una notizia così poco credibile. Anche penosa. Presso gli ebrei, tuttavia, questa notizia fa breccia. La gente è credulona. Si lascia comprare dalle novità. Purché abbia qualcosa di nuovo da raccontare!”.

“Maria, tu ti sei trovata nel bel mezzo di questa vicenda. Come hai reagito?”.

“Con molta serenità. Davanti a questi fatti stavo comprendendo la verità più semplice. Non c’è cattiveria, malvagità, malafede che possano mettere in crisi l’amore. Non mi sono fermata ad interrogarmi: che cosa avverrà di Gesù Risorto. Non mi sono sentita in pericolo. I miei occhi riflettevano sempre la gioia che si era accesa in me come un’aurora eterna. Ho detto soltanto questo **nel mio cuore e al mio cuore**: se Gesù ha vinto la morte, come può avere paura dei suoi avversari, spuntati come una lama arrugginita? Il male sembra crescere a dismisura nel mondo. E fa molto clamore. **L’amore**, invece sconfigge ogni cattiveria, senza mettersi in mostra. **Amando**. Nel silenzio, nella semplicità, nella fiducia incondizionata.

Quel tentativo maldestro di mettere in cattiva luce i discepoli di Gesù, come truffatori, diventa un’arma contro coloro che credevano di essere molto furbi, intelligenti e scaltri.

Cosa si poteva dire ascoltando la falsità di questa gente disonesta se non la verità?

Era possibile che gli unici testimoni del corpo trafugato di Gesù, fossero, delle guardie assondate e pagate, che si erano accorte di tutto l’imbroglio degli apostoli mentre dormivano?

A me rimangono gli occhi di Luce. Gli occhi della certezza. Gli occhi di un’esperienza che ogni giorno riaffiora nella mia vita e mi regala le ragioni del cuore più convincenti per accogliere e amare Gesù, fino alla morte. Nonostante la sofferenza.

Amico mio. Ritorniamo ai racconti dell’amore. Soltanto questi fatti di Pasqua e di Risurrezione possono riempirci il cuore e accendere in noi la fiamma della fede e della certezza incrollabili in Gesù Risorto nostra forza, e nostra pace”.

Don Mario Simula